

OGGI LA GIORNATA CONTRO LA VIOLENZA ALLE DONNE. I DATI DEL CENTRO ANTIVIOLENZA THAMAIA SU UN CAMPIONE DI MILLE DENUNCE

## «Il più violento? In genere è un uomo occupato e di ceto medio o alto»

**GIOVANNA QUASIMODO**

La giornata mondiale contro la violenza alle donne, che ricorre oggi, ci ricorda che in Sicilia viene uccisa una donna ogni 36 giorni (dato emerso dall'Osservatorio di genere di Arcidonna). Solo nel 2007, il 40 per cento di questi atroci delitti si sono registrati a Catania, dove è stata assassinata mediamente una donna ogni 90 giorni. Come dire che quella dello scorso anno è stata un'annata nera per la provincia etnea. I moventi più frequenti sono stati i seguenti: separazione, gelosia, rifiuto di una relazione o di un rapporto sessuale, difficoltà economiche.

Come dimenticare l'uccisione di Concetta Barbagallo, strozzata il 21 febbraio a Sant'Agata li Battiati per mano di un suo inquilino e rinchiusa in una valigia, poi trovata sull'Etna. Oppure la povera Rosaria Morra, sgozzata il 25 luglio a Santa Venerina dal marito geloso sotto gli occhi dei quattro figli minorenni. Il 3 ottobre, a Palagonia, l'orrenda fine è toccata a Marianna Manduca, assassinata dal marito separato per un contenzioso sull'affidamento dei figli. E il 16 dicembre vi fu l'agghiacciante accoltellamento di una giovane di 24 anni, Giovanna Toscano, trucidata per gelosia dal convivente insieme al suo neonato di 4 mesi ad Acireale.

Ma le violenze alle donne, quelle quotidiane, torture fisiche e psicologiche piccole e grandi, che si

consumano in silenzio quotidianamente tra le quattro mura domestiche, sono inquantificabili, perché spesso le vittime non denunciano per vergogna o paura di ritorsioni per sé e per i figli.

A Catania il più titolato osservatorio sulla violenza alle donne è quello dell'associazione Thamaia, che dal 2003 ad oggi ha dato assistenza a un migliaio di donne. Pina Ferraro, presidente Thamaia fino al 2007 e attuale responsabile della rete antiviolenza distretto sanitario D16, anticipa un dato, tutto catanese, sull'identikit dell'uomo violento, ricavato proprio dal campione donne che hanno chiesto aiuto a Thamaia.

Nel 76% dei casi a commettere le violenze è il marito o il convivente, e nel 12% l'ex; nell'8% il padre o un membro della famiglia; nell'1% dei casi è un amico, un collega di lavoro o uno sconosciuto. I violenti sono in genere occupati (69%), mentre i disoccupati sono il 15% e i pensionati il 14%.

Il 36% dei violenti si inserisce nella categoria che comprende impiegati e insegnanti; il 23% in quella degli operai; i liberi professionisti sono il 13%. I commercianti raggiungono il 9%; e solo il 5% si inserisce nel gruppo «meno acculturato» di contadini, braccianti, ambulanti e piccoli artigiani. Come dire che la violenza è trasversale e la cultura e il ceto sociale non garantiscono un bel niente, anzi, è proprio dalle fasce medio-alte che arriva il maggior numero di denunce.

### INIZIATIVE ALLA PROVINCIA E A SCIENZE POLITICHE

Oggi, giornata mondiale contro la violenza sulle donne, incontro alla Provincia organizzato dall'assessore alle Pari opportunità, Pippo Pagano, e dalla presidente regionale Fidapa, Lucia Chisari Santoro. Tra le violenze alle donne c'è sicuramente lo «stalking» il nuovo reato che indica una serie di atteggiamenti tenuti da un individuo che affligge un'altra persona, spesso di sesso opposto, perseguitandola ed ingenerando stati di ansia e paura, che possono arrivare a comprometterne il normale svolgimento della quotidianità (telefonate continue, pedinamenti, lettere, etc). La segreteria provinciale del Siap (sindacato italiano appartenenti polizia) ha organizzato un convegno per stamane alle 9 nell'aula magna di Scienze politiche su «"Lo stalking. Aspetti sociali, giuridici e culturali in una prospettiva integrata di intervento".

